

# LEXICON PHILOSOPHICUM

International Journal for the History of Texts and Ideas

SELENE I. S. BRUMANA

## Osservazioni sul lessico della causalità nel *Timeo* di Cicerone

**ABSTRACT:** A digital critical edition of Cicero's *Timaetus* is forthcoming as part of the "e-Cicero" research project (directed by Clara Auvray-Assayas). In addition to a new French translation, this edition includes a Latin-Greek synopsis with notes, as well as a basic Latin-Greek lexicon. This paper aims to present an example of the kind of research that electronic resources can facilitate. The selected case study is the lexicon of causality, with reference to the terms *causa* and *culpa* as a translation of αἰτία, αἴτιον and ἀρχή and their compounds.

**KEYWORDS:** Cicero; *Timaetus*; Platonism; Causality; Digital Critical Edition

### 1. PREMESSA

Il *Timaetus* ciceroniano ben risponde alla duplice tensione dello stile e del pensiero dell'Arpinate quale fervido innovatore nella tradizione, a un tempo fiero sostenitore del potere della parola e attento conoscitore del passato filosofico. Come puntuali studi tendono sempre più a mettere in luce a partire da varie prospettive interpretative, differenti per approccio e per conclusioni proposte,<sup>1</sup> un lavoro di scandaglio a partire dal *vertere* ciceroniano evidenzia il pericolo di banalizzazione dell'opera da parte di chi sostiene che si tratti di una mera traduzione, l'esercizio talvolta mal riuscito di un uomo peraltro perfettamente bilingue.

Da un esame attento emerge un'esegesi personale, per molti versi distante dal modello platonico, ma che, proprio per questo, si inserisce perfettamente nel *milieu* culturale e filosofico del medioplatonismo. Non sarà ozioso ricordare come la tradizione platonica accolga nelle sue stratificazioni dibattiti e argomentazioni eterogenee. Assumendo una prospettiva libera da pregiudizi, si potrà cogliere in questo piccolo testo la prima rivisitazione filosofica in lingua latina della porzione cosmologica del *Timeo*: una lettura intrisa della tradizione ellenistica sorta intorno al dialogo di Platone e non solo, che merita di essere esaminata nelle sue diverse sfaccettature, compresa nelle sue complessità filosofiche e non unicamente come un tentativo letterario in cui affiorerebbero qua e là influenze accademiche e/o istanze stoiche di varia derivazione. Come è stato

1. Per la prospettiva linguistica, *post* Poncelet 1957, cfr. anzitutto Giomini 1967 e Lambardi 1982; su puntuali aspetti cfr. *e.g.* Giomini 1968; Celentano 1972; Celentano 1973; Franzoi 1973; Montanari 1976. Con riguardo alla prospettiva filosofica cfr. *e.g.* Moreschini 1979; Powell 1995; Lévy 2003; Auvray-Assayas 2004; Aronadio 2008; Reydam-Schils 2013; Sedley 2013; Altman 2016; Hoenig 2018; Auvray-Assayas 2020-2021; cfr. anche Alfonsi 1961; Traglia 1971; Luciani 2010.



osservato, “per quel mutamento di sensibilità nei confronti di Cicerone filosofo [...] si tratta non di scoprire il subentrare occasionale di una mediazione esegetica, ma di dar conto, attraverso lo studio del lessico ciceroniano, dei presupposti teorici sottesi alla sua complessiva resa della terminologia platonica”.<sup>2</sup>

## 2. VERSO UN'EDIZIONE DIGITALE DEL *TIMAEUS* CICERONIANO

Il sempre più diffuso impiego della risorsa digitale impone di riflettere sulla possibilità e il modo di tradurre i molteplici livelli di analisi in un prodotto scientificamente rigoroso, ma al contempo fruibile alla lettura, e dotato delle virtù di semplicità e immediatezza che, come insegna Cicerone, accompagnano le migliori forme di eloquenza. Ebbene, tale risorsa può intervenire con profitto a fini sia di intelligibilità sia di fruizione, ossia tanto di *perspicuitas* quanto di più agile consultazione.

Non è mia intenzione riflettere teoreticamente sull'impiego del digitale nell'ambito degli studi ciceroniani né le mie competenze mi consentono di offrire un contributo tecnico sulla messa a punto informatica di tali risorse: altri studi potranno esaurientemente colmare tali interessi.<sup>3</sup> Piuttosto, nella convinzione che possa trasparire l'importanza, per nulla derogabile, che il lavoro filologico e l'esegesi storico-filosofica rivestono anche in questo dominio di studi, vorrei limitarmi a fornire un singolo esempio del lavoro, di impianto tradizionale, che l'impiego di un lessico elettronico può in qualche misura facilitare.

Il *Timeo* ciceroniano è stato ed è attualmente oggetto d'indagine del progetto di ricerca 'e-Cicero', ideato e diretto da Clara Auvray-Assayas (Université de Rouen Normandie).<sup>4</sup> Nell'ambito di tale progetto, volto a produrre un'edizione critica digitale<sup>5</sup> del *Timaëus* di Cicerone<sup>6</sup> affiancata da traduzione francese, si è pensato di rendere disponibile un essenziale lessico latino-greco, che potesse consentire anche al lettore inesperto o non propriamente specialista di accedere ai contenuti senza correre il rischio di sentirsi disorientato. Come l'elaborazione di tale strumento ha lo scopo di fungere da supporto alla fruizione delle nozioni filosofiche salienti, così a fini di approfondimento esegetico è stata realizzata una sinossi del testo latino e greco<sup>7</sup> pensata per essere interattiva e *ad usum lectoris*. Del testo greco, infatti, è possibile scegliere l'*affichage numérique* di uno o più livelli di annotazioni desiderati, che spaziano dai rilievi filologici e di trasmissione

2. Lambardi 1981: 13.

3. Segnalo il numero monografico di *Ciceroniana On Line* 5, 2021, dedicato agli atti del Convegno internazionale “Cicero Digitalis” (25-26 febbraio 2021).

4. Il progetto di ricerca “Éditions génétiques numériques des textes antiques: le corpus philosophique de Cicéron” diretto da Clara Auvray-Assayas – parte del progetto di ricerca “Contenus et Corpus numériques” (CORNUM) finanziato dalla Région Normandie – vede coinvolte dell'Université de Rouen Normandie sia l'Équipe de recherche interdisciplinaire sur les aires culturelles (ERAC) sia l'Institut de Recherches Interdisciplinaires Homme et Société (IRIHS).

5. Dopo quelle a stampa di Ax 1938, Pini 1965 e Giomini 1975.

6. A seguito dell'edizione digitale del *De natura deorum*: Auvray-Assayas 2019.

7. Edizione di riferimento: Burnet 1902, confrontata con Rivaud 1925. Si è tenuto conto anche di Jonkers 2017.

manoscritta alla comparazione linguistica di stilemi, dal porre in rilievo le due grandi *lacunae* presenti nel testo ciceroniano (37c-38d e 43b-46a) alle più significative omissioni o modifiche introdotte dall'Arpinate. I dati visualizzabili si estendono su registri diversi, fra loro intrecciabili, secondo l'interesse dello studioso.

### 3. DELIMITAZIONE DELLA RICERCA

Le considerazioni che desidero ora condividere sono un saggio del lavoro 'dietro le quinte' del progetto sopra descritto, e possono auspicabilmente leggersi come un caso esemplare della positiva sinergia fra l'ermeneutica testuale e filosofica e la risorsa digitale.<sup>8</sup> Di preciso, intendo introdurre i tratti salienti di uno studio in cui si rifletta, con più ampio respiro, sul tema della causalità nel *Timaeus* di Cicerone.

Dovendo rigorosamente delimitare il percorso d'indagine, vorrei chiarire l'angolatura strettissima con cui ho qui inteso riferirmi nel titolo a 'lessico della causalità', ossia in riferimento esclusivo ai termini *causa* e *culpa* a traduzione di αἰτία, αἴτιον e ἀρχή e composti. Se ne comprenderà la sottesa ragione, tenendo conto che in un testo quale il *Timeo* un lavoro sulla nozione di causalità impone di considerare molteplici aspetti del dialogo preso nella sua interezza. Basterebbe riferirsi alla testimonianza di Diogene Laerzio, il quale precisa che Platone usa sovente termini differenti per indicare un medesimo σημαίνειν, per avere un quadro dell'ampiezza di analisi che un'esauritiva trattazione della nozione di causalità implicherebbe. Già dal fatto che "per esprimere la ιδέα egli adotta εἶδος, γένος, παράδειγμα, ἀρχή, αἴτιον" (III 64), e che "egli ammise che due sono i principi di tutte le cose, dio e materia: dio egli chiama anche νοῦς e αἴτιον" (III 69), si evince come l'indagine sulla causalità dovrebbe attraversare le diverse sfumature di significato almeno di tutti i termini greci qui riferiti, e di altri su cui Diogene non si sofferma (le connotazioni del Demiurgo, la generazione, la necessità, il fato), per poi procedere con l'esame del testo di Cicerone e delle varianti da lui stesso addotte. Non è questa la sede per affrontare tale discussione. Quanto segue valga dunque a titolo di esemplificazione.

### 4. CAUSA, CONCAUSA, COLPA

Le nozioni di causa e concausa, insieme ai termini semanticamente collegati, rivestono nel *Timeo* un'importanza decisiva, in relazione non solo alla comprensione del discorso cosmologico, ma anche di alcuni snodi fondamentali del pensiero platonico.

Fra questi, basti pensare anzitutto allo statuto delle idee che, in quanto causa paradigmatica, fungono da modello esplicativo della realtà. Si pensi altresì alle *nuances* di connotazioni proprie della causa intelligente demiurgica, ritenuta da Platone necessaria per spiegare i fenomeni di generazione che hanno luogo nel cosmo, il passaggio dal non-essere all'essere o, meglio, dal caotico e informe ricettacolo all'ordinata strutturazione ontologica del tutto. Non a caso, il grande discorso cosmologico che vede Timeo come attore prende avvio con il noto assioma metafisico secondo cui "tutto ciò che si genera, di necessità si genera da una qualche causa, giacché è impossibile che senza una

8. Realizzazione digitale a cura di B. Roux e G. Quéruel (Université de Rouen Normandie).

causa ogni cosa abbia generazione” (28a).

Esclusi i casi di nessi ed espressioni causali, meno significativi nelle loro implicazioni filosofiche, l’impiego ciceroniano del termine *causa*, *-ae* si osserva prevalentemente in corrispondenza dei termini αἰτία e αἴτιον, come traspare nelle formulazioni del sopraccitato assioma metafisico che introduce al discorso cosmologico di Timeo:

Cic. *Tim.* 3: *Omne autem quod gignitur ex aliqua causa gigni necesse est; nullius enim rei causa remota reperiri origo potest.*

Plat. *Tim.* 28a: πᾶν δὲ αὖ τὸ γιγνόμενον ὑπ’ αἰτίου τινὸς ἐξ ἀνάγκης γίνεσθαι παντὶ γὰρ ἀδύνατον χωρὶς αἰτίου γένεσιν σχεῖν.

e così ribadito poco oltre:

Cic. *Tim.* 5: *quae ortum habere gignique diximus nihil autem gigni posse sine causis.*

Plat. *Tim.* 28c: τῷ δ’ αὖ γενομένῳ φαμὲν ὑπ’ αἰτίου τινὸς ἀνάγκην εἶναι γενέσθαι.

La comparazione evidenzia altresì l’uso del termine *causa* quale traduzione di ἀρχή.<sup>9</sup> In tal caso, è interessante notare come la resa di Cicerone dia luogo a una sostanziale rielaborazione dell’originale platonico. Dopo l’esortazione a indagare per quale *causa* l’artefice predispose di dare inizio alla propria opera, produttrice di una *originem rerum et molitionem nouam*, e dopo aver ricordato la bontà del Demiurgo, il quale *probitate uidelicet praestabat, probus autem inuidet nemini*, si legge che il dio generò ogni cosa simile a sé. Si tratta di un rilievo, quest’ultimo, già indicativo di alcuni temi preferenziali dell’Arpinate, specie se si mette a confronto l’intenzionalità ben rilevata in τούτου δ’ ἐκτὸς ὄν πάντα ὅτι μάλιστα ἐβουλήθη γενέσθαι παραπλήσια ἑαυτῷ alla ‘semplice’ generazione che la sentenza *itaque omnia sui similia generauit* comunica. La frase che segue è parimenti di rilievo:

Cic. *Tim.* 9: *Haec nimirum gignendi mundi causa iustissima.*

Plat. *Tim.* 29e-30a: ταύτην δὴ γενέσεως καὶ κόσμου μάλιστ’ ἂν τις ἀρχὴν κυριωτάτην παρ’ ἀνδρῶν φρονίμων ἀποδεχόμενος ὀρθότατα ἀποδέχοιτ’ ἄν.

In Platone, Timeo loda l’opinione di quanti ritengono il Demiurgo ἀρχὴ κυριωτάτη, il più autorevole principio. Nella versione ciceroniana, dove è omessa l’indicazione della derivazione della dottrina παρ’ ἀνδρῶν φρονίμων, si legge che la causa della generazione del mondo pocanzi descritta è senza dubbio ben fondata. Il sintagma ciceroniano *causa iustissima* si spiega ricorrendo al giudizio che Platone esprime nel superlativo ὀρθότατα, non certo in riferimento all’attributo κυριωτάτη. È peraltro significativo come l’assenza di κυριωτάτη a qualificare la *causa* non sia una semplificazione di poco conto, poiché potrebbe sottendere la concezione della preminenza del Demiurgo a fungere da causa esplicativa della generazione del cosmo. Tale lettura sarebbe nel complesso compatibile con il quadro del *Timaeus* ciceroniano, che ruota attorno unicamente al discorso cosmologico del dialogo platonico. Quanto ciò poi contribuisca a situare il testo di Cicerone nell’ambito delle contemporanee disquisizioni medioplatoniche è

9. Si rinvia ad altra sede la trattazione sistematica delle scelte ciceroniane di restituzione del termine ἀρχή nel *Timaeus*, fra principio causale e temporale.

tema di indubbio interesse, ma al quale non ci si può ora dedicare.

Sempre restando nell'ambito delle rielaborazioni – alle quali Cicerone è incline – uno degli esempi più efficaci è dato dalla denominazione conferita al Demiurgo, come artefice del cosmo fisico plasmato quale immagine sensibile del modello intelligibile ed eterno:

Cic. *Tim.* 7: *Non igitur dubium quin aeternitatem maluerit exsequi, quandoquidem neque mundo quicquam pulchrius neque eius aedificatore praestantius.*

Plat. *Tim.* 29a: παντί δὴ σαφὲς ὅτι πρὸς τὸ αἰδίων· ὁ μὲν γὰρ κάλλιστος τῶν γεγονότων, ὁ δ' ἄριστος τῶν αἰτίων.

In Platone, poco dopo aver asserito che è difficile trovare la causa dell'universo e ἀδύνατον parlarne a tutti (28c), *Timeo* spiega che l'indagine dell'universo deve essere indirizzata al παράδειγμα intelligibile ed eterno, al quale l'Artefice non può non rivolgersi a causa della sua connaturata bontà. Ammessa come sola possibile e lecita conclusione il suo orientarsi πρὸς τὸ αἰδίων, ne consegue che il cosmo è la più bella delle realtà generate, mentre il Demiurgo è la migliore delle cause. Con originalità, non priva di coerenza con quanto sopra rilevato, Cicerone abbandona il giudizio assiologico per cui l'Artefice è ὁ δ' ἄριστος τῶν αἰτίων per mettere a punto un confronto che segue il filo tematico della bellezza e della perfezione: come non esiste niente che sia *pulchrius* rispetto al mondo, così nulla è *praestantius* rispetto al suo architetto. La superiorità indiscussa del Demiurgo, la sua eccellenza, è precisata in relazione al suo ambito di pertinenza: la progettazione e la produzione del cosmo, compito precipuo dell'*aedificator*.

Nella versione ciceroniana i casi di mancata trasposizione interessano i luoghi in cui l'espressione platonica è omessa o del tutto rielaborata. Accanto alle omissioni dovute a lacune,<sup>10</sup> fra i casi emblematici di rimodulazione si possono ricordare il passo in cui la vista è detta causa della più grande utilità per gli uomini (47a), stante l'assenza in Cicerone di un equivalente di αἰτία τῆς μεγίστης ὠφελίας,<sup>11</sup> così come quello sulla distinzione fra cause e cause ausiliarie (46c-e), interessante per la varietà delle soluzioni coinvolte a rendere αἰτία e il composto συναίτιος.<sup>12</sup> A tal riguardo Platone afferma che il dio si serve delle cause ausiliarie per realizzare quanto più possibile τὴν τοῦ ἀρίστου ἰδέαν, precisando però l'opinione dei più, che ad esse guardano non come συναίτια, ma come αἰτία di tutte le cose. Poiché la caratteristica di συναίτια è di essere prive di λόγος e νοῦς, ovvero di presentarsi come αἰτίαι μονωθεῖσαι φρονήσεως, nell'ambito di τὰ τῶν αἰτιῶν γένη è necessario parlare dell'uno e dell'altro genere di cause, avendo cura di trattare separatamente quante sono μετὰ νοῦ καλῶν καὶ ἀγαθῶν δημιουργοί. Cicerone (*Tim.* 50-51) ripropone tale distinzione interna al *genus causarum* fra cause e cause ausiliarie, per esprimere le quali ultime ricorre alla perifrasi *quae rerum adiuuant causas* o

10. La seconda lacuna porta alla mancata resa delle occorrenze in Plat. *Tim.* 44c e 45b.

11. In *Tim.* 52 Cicerone fa sua soprattutto la seconda parte della proposizione platonica, affermando che questa *de uniuersitate oratio* non sarebbe stata possibile se le stelle, il sole e il cielo non fossero caduti *sub oculorum aspectum*. Cfr. Plat. *Tim.* 47a: ὄψις δὴ κατὰ τὸν ἔμὸν λόγον αἰτία τῆς μεγίστης ὠφελίας γέγονεν ἡμῖν, ὅτι τῶν νῦν λόγων περὶ τοῦ παντὸς λεγομένων οὐδεὶς ἂν ποτε ἐρρήθη μήτε ἄστρα μήτε ἥλιον μήτε οὐρανὸν ἰδόντων.

12. Per il composto συμμεταίτιος, *hapax*, reso da Cicerone con il termine *causa*, cfr. *Tim.* 46e τὰ μὲν οὖν τῶν ὁμμάτων συμμεταίτια vs Cic. *Tim.* 52 *ac de oculorum quidem causis*.

alla forma aggettivale *adiuuantia*. La distinzione è resa ancor più efficace dall'impiego della formula *primae causae* per indicare le vere cause; l'antecedente è presente in Platone, ma in un modo diverso. Per meglio cogliere la divergenza, entriamo nel merito dei rigli coinvolti:

Cic. *Tim.* 51: *Illum autem, qui intelligentiae sapientiaeque se amatorem profitetur, necesse est intelligentis sapientisque naturae primas causas conquirere, dein secundas earum rerum, quae necessario mouent alias, cum ipsae ab aliis mouentur.*

Plat. *Tim.* 46d-e: τὸν δὲ νοῦ καὶ ἐπιστήμης ἐραστὴν ἀνάγκη τὰς τῆς ἔμφορον φύσεως αἰτίας πρώτας μεταδιώκειν, ὅσαι δὲ ὑπ' ἄλλων μὲν κινουμένων, ἕτερα δὲ κατὰ ἀνάγκης κινούντων γίνονται, δευτέρας.

Al fine di indicare la via che deve percorrere chi ami l'intelligenza e la scienza, Platone sostiene che le cause della natura intelligente devono essere seguite "per prime". Cicerone, invece, mutando in attributiva la funzione predicativa dell'aggettivo platonico πρώτας, non realizza soltanto una *uariatio* dal suo modello, ma introduce il concetto di "cause prime". L'intervento, lungi dall'essere una svista o un'imprecisa traduzione, merita di essere interpretato come un segnale di innovazione, che ha alle spalle quel nutrito dibattito ellenistico di cui Cicerone è ripetutamente testimone.

Nell'ambito di una trattazione della causalità, fra le rielaborazioni ciceroniane non si può infine omettere di ricordare il passo di *Tim.* 42d-e in cui Platone si occupa della celebre 'metafora della semina' per indicare che il dio ἔσπειρεν le anime sulla terra, sulla luna e su altri strumenti del tempo. Le leggi furono da lui indicate ἵνα τῆς ἔπειτα εἴη κακίας ἐκάστων ἀναίτιος: questo connotato del dio, il suo essere ἀναίτιος ossia non-causa di malvagità, è reso da Cicerone (*Tim.* 46) in *extra omnem culpam causamque*, a intendere l'estraneità del dio a ogni colpa o accusa riguardo ad ogni *fraus* o *uitium* che si potesse commettere in futuro. Se l'esempio di ἀναίτιος già sottende la resa di αἴτιον con una endiadi dei vocaboli *culpa* e *causa*, l'immediato seguito esplicita la traduzione di αἴτιον con il semplice *culpa*. Platone spiega che il Demiurgo affidò agli dèi giovani il compito di plasmare i corpi mortali e poi di porsi a guida dell'anima umana, affinché il vivente mortale – κατὰ δύναμιν ὅτι κάλλιστα καὶ ἄριστα – non diventasse egli stesso causa dei propri mali. Questo ὅτι μὴ κακῶν αὐτὸ ἐαυτῷ γίγνοιτο αἴτιον diviene in Cicerone *quatenus non ipse bene factus sua culpa sibi aliquid miseriae quaereret*: con lo slittamento dalla nozione di causa a quella di colpa la valenza morale di viziosa responsabilità risulta privilegiata.

## 5. EPILOGO

La scoperta del bagaglio di conoscenze trasmesse da un testo antico, in quanto affascinante intreccio di relazioni dinamiche, richiede al lettore un'autentica e rigorosa predisposizione alla valutazione dei suoi molteplici livelli di complessità. L'edizione digitale del *Timaeus* ciceroniano, con le sue sezioni di approfondimento (lessico latino-greco e commentario interattivo), mira a fornire uno strumento di ricerca di partenza per l'elaborazione individuale. Non sostitutivo dei tradizionali metodi di lavoro, ad esso va il merito di offrire un'immediata chiarezza

visuale – quasi una novella *virtus elocutionis* –, senza peraltro trascurare sul piano didattico il vantaggio di consentire una gradualità d'apprendimento personalizzato.

Le considerazioni esposte sul tema della causalità sono un primo esemplificativo assaggio delle possibilità ermeneutiche avviate dall'indagine lessicale, che lo strumento digitale non esaurisce ma favorisce, a tutto beneficio di un approfondimento interpretativo che merita l'interesse e l'attenzione dello storico della filosofia antica.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Alfonsi, L. 1961. "Cicerone filosofo. Linee per lo studio del suo 'iter' speculativo", *Studi romani*, 9, pp. 127-134.
- Altman, W. H. F. 2016. *The Revival of Platonism in Cicero's Late Philosophy. Platonis aemulus and the Invention of Cicero*, Lahnam, Lexington Books.
- Aronadio, F. 2008. "L'orientamento filosofico di Cicerone e la sua traduzione del *Timeo*", *Méthexis*, 21, pp. 111-129.
- Auvray-Assayas, C. 2004. "Species", in *Vocabulaire européen des philosophies. Dictionnaire des intraduisibles*, sous la direction de B. Cassin, Paris, Éditions du Seuil / Dictionnaires Le Robert, pp. 1199-1205.
- Auvray-Assayas, C. ed. 2019. *Cicéron: De natura deorum*, Caen, Presses Universitaires de Caen.  
<https://www.unicaen.fr/puc/sources/ciceron/accueil> (accessed November 9, 2021).
- Auvray-Assayas, C. 2020-2021. "Quel concept grec traduit *essentia* ? Contribution préliminaire à une histoire critique du lexique philosophique latin", *χώρα*, 18-19, pp. 91-102.
- Ax, W. ed. 1938. *M. Tulli Ciceronis De divinatione, De fato, Timaeus*, Stuttgart, Teubner.
- Burnet, I. ed. 1902. *Platonis opera*, tom. IV, Oxford, Clarendon Press.
- Celentano, M. S. 1972. "Cic. *Tim.* 13", *Rivista di cultura classica e medioevale*, 14, pp. 116-121.
- Celentano, M. S. 1973. "Qualche osservazione su due passi paralleli di Platone e Cicerone: Plat. *Tim.* 29b - Cic. *Tim.* 7", *Rivista di cultura classica e medioevale*, 15, pp. 5-17.
- Franzoi, A. 1973 "Osservazioni sulla traduzione ciceroniana del *Timeo* di Platone", *Pubblicazioni della Facoltà di Magistero dell'Università di Ferrara*, 1 (3), pp. 47-58.
- Giomini, R. 1967. *Ricerche sul testo del Timeo ciceroniano*, Roma, Angelo Signorelli.
- Giomini, R. 1968. "Cicerone, *Tim.* 6, 17", *Rivista di cultura classica e medioevale*, 10, pp. 59-71.
- Giomini, R. ed. 1975. *M. Tullius Cicero: De divinatione. De fato. Timaeus*, Leipzig, Teubner.
- Hoenig, Ch. 2018. *Plato's Timaeus and the Latin Tradition*, Cambridge, Cambridge University Press.
- Jonkers, G. 2017. *The Textual Tradition of Plato's Timaeus and Critias*, Leiden-Boston, Brill.
- Lambardi, N. 1981. "Appunti critici sulla problematica del *Timaeus* ciceroniano", in *Cultura e ideologia da Cicerone a Seneca*, Firenze, Le Monnier, pp. 9-36.
- Lambardi, N. 1982. *Il Timaeus ciceroniano. Arte e tecnica del vertere*, Firenze, Le Monnier.
- Lévy, C. 2003. "Cicero and the *Timaeus*", in *Plato's Timaeus as Cultural Icon*, ed. by G. J. Reydam-Schils, Notre Dame (IN), University of Notre Dame Press, pp. 95-110.
- Luciani, S. 2010. *Temps et éternité dans l'œuvre philosophique de Cicéron*, Paris, Presses de l'Université Paris-Sorbonne.
- Montanari, E. 1976. "Considerazioni su una presunta coppia sinonimica nel *Timeo* ciceroniano", *Studi italiani di filologia classica*, 48, pp. 244-253.
- Moreschini, C. 1979. "Osservazioni sul lessico filosofico di Cicerone", *Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di Lettere e Filosofia*, serie III, 9, pp. 99-178.
- Pini, F. ed. 1965. *M. Tulli Ciceronis Timaeus*, Milano, Mondadori.
- Poncelet, R. 1957. *Cicéron traducteur de Platon. L'expression de la pensée complexe en latin classique*, Paris, E. de Boccard.
- Powell, J.G.F. 1995. "Cicero's Translations from Greek", in *Cicero the Philosopher. Twelve Papers*, ed. and introd. by J. G. F. Powell, Oxford, Clarendon Press, pp. 273-300.
- Reydam-Schils, G. 2013. "The Academy, the Stoics and Cicero on Plato's *Timaeus*", in *Plato and the Stoics*, ed. by A. G. Long, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 29-58.

- Rivaud, A. ed. 1925. *Platon: Œuvres complètes, tome X: Timée – Critias*, Paris, Les Belles Lettres.
- Sedley, D. 2013. “Cicero and the *Timaeus*”, in *Aristotle, Plato and Pythagoreanism in the First Century BC. New Directions for Philosophy*, ed. by M. Schofield, Cambridge, Cambridge University Press, pp. 187-205.
- Traglia, A. 1971. “Note su Cicerone traduttore di Platone e di Epicuro”, in *Studi filologici e storici in onore di Vittorio de Falco*, Napoli, Libreria Scientifica, pp. 305-340.
- 

Observations on the Lexicon of  
Causality in Cicero’s *Timaeus*  
Selene I. S. Brumana  
Università Cattolica del Sacro Cuore  
SeleneIris.Brumana@unicatt.it  
ORCID: 0000-0002-0807-128X